



CHIUSO PER 'NDRANGHETA

Le conclusioni della Commissione d'accesso al Comune di Reggio



La decisione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, di sciogliere il Comune di Reggio Calabria per infiltrazioni mafiose, sancisce il fatto che la 'ndrangheta si è impadronita del Comune di Reggio Calabria, soltanto negli ultimi mesi. Quindi, per la storia, il Sindaco Demetrio Arena è colpevole e l'ex Sindaco Giuseppe Scopelliti, oggi Governatore della Calabria, per dieci anni è stato bravo e buono. E Martino? Fiume? Alvaro? Rappocio? Barbieri? Zappalà? Morelli? I soldi della Falarà... Quanto richiesto dal Ministro Cancellieri è ridicolo ed è ridicola anche la sua apparizione in pubblico per puntualizzare che il decreto di scioglimento riguarda questa Amministrazione comunale e non la precedente. La magistratura milanese forse renderà giustizia a questa città...

Riccardo Partinico

Conclusioni della Commissione d'accesso

"Gli accertamenti svolti dalla commissione di accesso presso l'Amministrazione comunale di Reggio Calabria hanno evidenziato, in primo luogo, una marcata compromissione del principio di buon andamento e di imparzialità, sia per quanto concerne l'attività amministrativa svolta dagli uffici comunali sia per quanto riguarda l'attività posta in essere dalle società miste cui, ormai in larga parte, il Comune ha delegato una ampia e rilevante quota di pubbliche funzioni. Dal settore economico-finanziario a quello tributario, dall'urbanistica alle attività produttive, dai lavori pubblici al sociale, dall'avvocatura civica all'ambiente, dalla gestione del patrimonio all'attività di controllo delle società partecipate (ripartita tra più settori), l'operatività ed il rispetto dei suddetti principi fondamentali di corretto funzionamento degli uffici sono risultati ampiamente condizionati da inefficienze ed in alcuni casi gravi irregolarità, tali da condizionare negativamente la

quantità e qualità dei servizi resi alla collettività.

Tale situazione generale, frutto del protrarsi nel tempo della mancanza di regole e rigorose procedure atte a riportare l'azione amministrativa nel solco della piena efficienza e regolarità e rispetto alla quale l'attuale Amministrazione ha mostrato, soprattutto per quanto riguarda il versante economico-finanziario, di voler avviare un risanamento, ha rappresentato un fertile terreno per la criminalità organizzata, nel tentativo di piegare al proprio tornaconto - anche per mera riaffermazione del predominio territoriale - segmenti dell'amministrazione pubblica locale. Ciò è ampiamente comprovato dalle numerose indagini di polizia giudiziaria condotte dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria negli ultimi anni - ben dieci avviate tra il 2010 ed il 2012 - i cui sviluppi hanno coinvolto anche amministratori e dipendenti del Comune e delle società miste operanti nel capoluogo e che hanno acceso un riflettore sulle inquietanti cointeressenze tra questi e la 'ndrangheta reggina.

D'altro canto, l'attività d'indagine svolta dalla Commissione di accesso ha confermato e, in alcuni casi, ampliato i confini circa l'ambito dei rapporti di contiguità tra questi stessi amministratori e dipendenti e la criminalità organizzata che, come si è visto, continua ad essere fortemente radicata nel territorio. L'amministrazione comunale in carica, dal canto suo e come già detto, ha tentato di porre al centro della propria azione innanzitutto il risanamento finanziario dei conti dell'intera, fortemente compromessa dalle precedenti gestioni mentre, per ciò che concerne i fenomeni di criminalità organizzata, ha unicamente provveduto a deliberare lo scioglimento della società mista "Multiservizi RC Spa" quale presa d'atto dell'informativa antimafia di carattere interdetti o emessa dalla Prefettura di Reggio

Calabria nei confronti del socio privato della stessa. Rimangono, tuttavia, ampie e preoccupanti le zone d'ombra accertate dalla Commissione nei diversi settori di attività dell'Amministrazione comunale. Solo a titolo riassuntivo si riepilogano, di seguito, le circostanze più rilevanti, peraltro più ampiamente dettagliate nel corpo della relazione: - nel settore lavori pubblici, l'assenza di adeguati protocolli di legalità tesi a vagliare più rigorosamente ed analiticamente l'attività contrattuale dell'Amministrazione pubblica, anche al di sotto delle soglie comunitarie, in un territorio caratterizzato da un consistente numero di ditte in rapporti con la 'ndrangheta, ha fatto sì che numerosi e cospicui affidamenti siano stati assegnati ripetutamente ad imprese caratterizzate da controindicazioni di tipo

mafioso; - nel settore delle attività produttive, l'assai emblematica vicenda dello spontaneo non autorizzato e contrastato trasferimento degli operatori economici di cui alcuni legati ai clan locali dall'area mercatale di via Aspromonte a quella di Mortara di Pellaro, i cui lavori di messa a norma e completamento non erano (e non sono tutt'ora) ancora stati completati; Nel settore del patrimonio, l'omissione di controlli nell'assegnazione di alloggi, di cui ben 75 a prevalenti mafiosi e, circostanza questa assai più grave, la vicenda dell'immobile confiscato alla famiglia Latella ingiustificatamente ed immotivatamente lasciato dall'Amministrazione comunale in uso alla sorella del capo famiglia; Nel settore dell'avvocatura civica, l'affidamento di incarichi legali, rimesso alla competenza dell'Ufficio di

Gabinetto del Sindaco, riguardanti cause di rilevante valore all'Avv. Giampiera Nocera, compagna dell'assessore comunale Luigi Tuccio, dimessosi il 22.03.2012 a seguito dell'inchiesta giudiziaria che ha portato all'arresto della madre della compagna, rea di aver favorito la latitanza del boss Domenico Condello ed essa stessa imparentata con la famiglia mafiosa; Nel settore sociale l'assenza di qualsivoglia controllo atto ad impedire che, come è stato appurato, consistenti contributi (pari a quasi 2,5 milioni di euro) finissero per essere erogati a soggetti giuridici operanti nel terzo settore, in rapporti di contiguità con le 'ndrine loca-

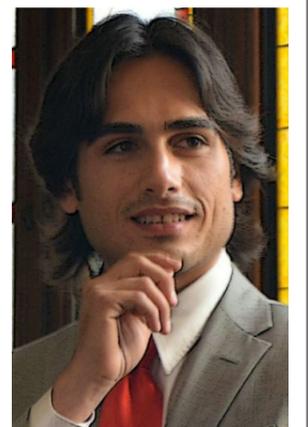
li. Alle suesposte aree nelle quali è stata riscontrata la presenza della criminalità organizzata si aggiungono le evidenze giudiziarie che, come detto, hanno posto in primo piano i rapporti tra alcuni amministratori comunali eletti nella tornata del 2011, anche precedentemente in carica, ed esponenti della 'ndrangheta a questi legati. È poi, ancora, le comprovate cointeressenze tra la medesima criminalità organizzata, la Multiservizi RC S.p.a. e la Leonia S.p.a., ove tra i fornitori e' risultato figurare la ditta "Semac" srl, destinataria di informativa antimafia di natura interdettiva ed affidataria, come già detto, di consistenti forniture".

La forza intimidatrice promanante dalla 'ndrangheta Giuseppe Falcomatà: "Si rischiava la vita a fare 'civile' opposizione"

Si è svolto a Catanzaro l'incontro dal tema: **"E verrà il giorno della Calabria! Costruire una politica degna della nostra terra"**. Giuseppe Falcomatà ex capogruppo PD al Comune di Reggio Calabria, lancia alla platea messaggi inquietanti che fanno capire cos'era, in effetti, il "Modello Reggio". L'incontro politico nel capoluogo calabrese inizia con l'attacco dell'on. Franco La Ratta al Governatore Giuseppe Scopelliti: **"Ora parli ai calabresi e dica cosa è successo negli ultimi dieci anni a Reggio Calabria. Se non lo fa non è più nelle condizioni morali di continuare a**

governare la Calabria"; l'attacco del PD continua con un "Uppercut" del giovane leader Giuseppe Falcomatà: **"A Reggio Calabria sono successe cose indicibili. La città è stata violentata. Noi siamo stati come nella striscia di Gaza: si rischiava la vita a fare 'civile' opposizione"**. Fanno paura le parole di Falcomatà perchè svelano ai cittadini qual'era il vero clima che si respirava in consiglio comunale. In effetti, leggendo la relazione della Commissione d'accesso al Comune di Reggio Calabria appare evidente che ogni consigliere comunale della maggioranza è legato, per parentela o per scelta, ad una delle 20 famiglie di

'ndrangheta. Pertanto la forza del "Modello Reggio", che ha organizzato, controllato e regolato l'attività amministrativa del Comune, inibendo la maggior parte dei consiglieri di minoranza, altro non era che "la forza intimidatrice promanante dalla 'ndrangheta". Non ci voleva la "zingara" e neanche la commissione d'accesso per saperlo, ma adesso, scritto "nero su bianco", ha un altro effetto. Infine, Franco La Ratta, Giuseppe Falcomatà, Salvatore Scalzo e Vincenzo Pugliano, tutti del PD, concludono l'incontro politico con un colpo da ko: **"Il dopo Scopelliti è già iniziato. Il fallimento del centro-destra regionale è sotto gli occhi di tutti. Non**



Giuseppe Falcomatà

si tratta tanto della gigantesca questione morale e della devastante corruzione. E fallito il 'modello Scopelliti". È emerso il nulla della sua azione di governo. Noi intendiamo chiedere ai calabresi migliori di scendere in campo per salvare la Calabria!"

Riccardo Partinico